

## **Alcune osservazioni sull'appello per la costruzione di un fronte di lotta unitario in vista dell'assemblea di Bologna del 7 novembre**

Per quanto riguarda l'appello, la proposta, pur contemplando lodevoli denunce dell'offensiva da parte di padroni e governo, contiene un vullnus che a nostro avviso ne indebolisce e ne invalida tutti i propositi di una efficace risposta al generale attacco alle condizioni di vita e di lavoro e soprattutto all'agibilità politica sindacale e sociale dei lavoratori, e non solo di essi.

Ci riferiamo alla acritica riproposizione della narrativa che i governi ed il grande capitale hanno voluto imporre intorno al tema della pandemia. Nei fatti si ribadisce l'assoluta fiducia nei vaccini contro il coronavirus e della scienza borghese che se ne è fatta garante e prezzolata sostenitrice, riproponendolo come principale e fondamentale rimedio. Nulla si dice sul fatto che fin dall'inizio il contagio si poteva ed è stato contrastato da tanti medici con l'utilizzo di farmaci comuni intervenendo precocemente a domicilio con esiti eccezionali per le guarigioni e l'assoluta riduzione delle conseguenze più gravi dell'infezione. Cosa questa che invece è capitata ai tanti contagiati con sintomi significativi che si sono fidati del protocollo ostinatamente riproposto dal governo, basato su tachipirina e vigile attesa, che non solo non contrastava la malattia ma ne aggravava gli effetti con conseguente inevitabile ospedalizzazione. Ospedali dove ci si ostinava a seguire la prassi di intubare con ossigenazione forzata favorendo la ulteriore diffusione di trombi che sono stati la vera causa di tanti morti, soprattutto tra la maggioranza di coloro che avevano altre patologie pregresse. Lo stesso Istituto Superiore della Sanità è costretto ad ammettere che dei 130.000 morti conteggiati (e anche su questo ci sarebbe tanto da ridire) per causa Covid, solo 3000 non avevano già altre e gravi patologie.

Di questa vera e propria **strage di stato**, senza entrare nel merito se si sia trattato di imperizia (di quella famosa scienza e scienziati per cui sembrate colpiti da una vera e propria venerazione), oppure di intenzionale pianificazione, non troviamo traccia nell'appello, ma solo un acritico riferimento alla gravità della pandemia; che è appunto la narrativa imposta dal governo e mass media per far passare i suoi provvedimenti emergenziali e la scelta di vaccinare tutti come unica soluzione possibile per contrastare la stessa pandemia. Persino gli esperti ufficiali, che pure insistono per vaccinare tutti, riconoscono oggi che almeno l'80% dei contagiati sono asintomatici, quindi senza conseguenze patologiche. Eppure si continua a ripetere, persino nell'appello (riprendendo acriticamente la terminologia coniata da governo e mass media), di negazionisti e complottisti contro cui si sputa veleno, degno in verità di essere usato contro ben altri soggetti.

Fatto sta che sull'onda di questo uso terroristico del Covid 19 si sono fatti passare impunemente ben **tre stati di emergenza** successivi che hanno consentito di imporre all'intera popolazione misure restrittive dell'agibilità politica, sindacale e di socialità che mai si sarebbero sognati di poter imporre in condizioni normali e senza diffondere artatamente angosce e paure collettive. Si è dato vita ad una ulteriore militarizzazione della società, prima per far rispettare i ripetuti lockdown, e poi simbolicamente rappresentata dall'affidamento della campagna vaccinale ad un generale dell'esercito e dallo ulteriore sdoganamento dell'utilizzo dei militari nella normale vita quotidiana. Anche di questo dato non troviamo traccia nell'appello, bensì la sibillina rivendicazione di ulteriori misure di sicurezza che, lasciate nel generico, fanno intendere che si critica il governo poiché non ha applicato misure ancora più restrittive.

Quello che sembra sfuggire agli estensori dell'appello (e, a distanza di due anni è particolarmente grave) è proprio il quadro generale della gestione pandemica da parte capitalistica e governativa. Si è trattato di un grandioso **esperimento di disciplinamento e controllo sociale, per imporre una torsione autoritaria delle istituzioni e del potere politico**. Una tendenza già in atto da diversi anni, ma che con la gestione pandemica ha subito un'accelerazione eccezionale ed inaudita. Non si vede come le trasformazioni imposte sull'onda della campagna emozionale scatenata dai mass media e dal governo, non siano misure provvisorie, dovute ad una situazione eccezionale (ripetiamo,

artatamente esagerata), ma disegnano la realtà con cui dovremo confrontarci nel prossimo futuro e da cui non si intende più retrocedere. Ora, ritenere questo aspetto marginale, come si fa nell'appello, oppure considerarlo come qualcosa di eccezionale appunto e a parte rispetto alla ripresa dell'offensiva antiproletaria messa in atto da padroni e governo rappresenta un vero caso di sottovalutazione e di miopia politica.

Come si fa a non vedere e a non denunciare tutta la gestione autoritaria della pandemia, come propedeutica e condizione preliminare per blindare l'intera società, per creare una nuova cornice istituzionale e da unità nazionale, in nome della difesa del bene collettivo della salute, proprio per spostare ulteriormente i rapporti di forza a favore del grande capitale nazionale ed internazionale? Se si tratta di una sottovalutazione è politicamente grave, se invece si sceglie di vederla come un "male necessario" lo è ancora di più. Nell'epoca del dominio totale del capitale, sembra venir riproposta nell'appello una visione del rapporto capitale lavoro, a dir poco datata e parziale, incapace di cogliere il tentativo di estendere il dominio a tutti gli aspetti della vita sociale ed entrare a dettare persino i comportamenti umani e personali.

Un tentativo che ha come obiettivo di rafforzare brutalmente ed ulteriormente lo sfruttamento sui posti di lavoro, ma anche di funzionalizzare all'accumulazione capitalistica tutti gli aspetti della riproduzione sociale. Sono proprio le contraddizioni esplosive economiche politiche e sociali del capitalismo a spingere verso un dispotismo in cui non ci sono assolutamente margini per una soluzione welfaristica, come sognano con gli occhi rivolti al passato anche tanti antagonisti, e nemmeno per una liberista, come com'è stato nei decenni recenti. La gestione della pandemia è servita proprio a creare le condizioni affinché tale gestione autoritaria passasse in maniera indolore o addirittura con il consenso di chi ne è la vittima predestinata, ma anche nel silenzio (solo distratto?) di chi si propone come alternativo alle relazioni sociali dominanti.

Particolarmente gravi a tale proposito sono le ambiguità contenute nell'appello sulla vicenda del lasciapassare obbligatorio, che è la misura principe di questo esperimento di disciplinamento e di controllo sociale, e che diventerà la prassi, sotto diverse spoglie e con nuove e cangianti motivazioni, nel futuro che ci aspetta se non sapremo respingere al mittente questo odioso provvedimento.

Nonostante sia evidente che il green pass nulla ha a che vedere con la tutela della salute pubblica, (ammesso e non concesso che si possa accreditare questo o altri governi borghesi di avere tale obiettivo), si continua impunemente a sostenerne la necessità e l'utilità. Sono gli stessi "scienziati" di cui tanto ci si fida, ad ammettere che anche i vaccinati possono contagiarsi ed essere contagiosi a loro volta, per cui si corre il rischio che chi è stato costretto a fare il tampone per certificare la propria non contagiosità, possa essere infettato da un vaccinato inconsapevole di essere nuovamente contagioso. Nemmeno le palesi e strumentali misure di utilizzo di questo certificato sono servite a far sorgere qualche dubbio sulla sua vera funzione: si è obbligati ad esibirlo sui treni ad alta velocità scarsamente frequentati ma se ne è esentati sui mezzi pubblici locali normalmente super affollati, e altre delizie simili. Nemmeno le esplicite dichiarazioni di ministri, rappresentanti politici ed "esperti" (a cui ci si prostra acriticamente), circa l'utilizzo dell'obbligo del green pass quale strumento per costringere tutti alla vaccinazione hanno prodotto qualche dichiarazione d'indignazione e di protesta. Del resto, vista la decantata utilità dei vaccini (dimenticavamo con la postilla che essi "non bastano"), dobbiamo ritenere che gli estensori dell'appello ne condividano la finalità. Ed infatti qualche velata e contorta critica letta nei mesi scorsi, parlava della necessità di "convincere" con le buone i lavoratori e la popolazione tutta, circa la necessità di vaccinarsi..... Tanto è vero che fino a quando il lasciapassare non è diventato obbligatorio anche sui luoghi di lavoro non si è scritto nulla per denunciare la natura di controllo sociale e di costrizione rappresentato da questo strumento (in verità nemmeno ora).

Che tale posizione non sia una nostra interpretazione, lo dimostra il fatto che persino nell'appello **non si spende una sola parola per rivendicare il ritiro puro e semplice dell'obbligo del**

**lasciapassare**, ma si ci spende (senza esagerare) affinché il costo dei tamponi per chi vi è costretto non sia a carico dei lavoratori, che al massimo può essere un risultato secondario di una battaglia per la sua eliminazione.

Il fatto che questi debbano sottoporsi ogni due giorni ad un trattamento sanitario obbligatorio, e che nella logica punitiva e vendicativa del governo, i tamponi debbono essere del tipo naso faringeo, risultando particolarmente invasivi e rischiosi per la salute viene opportunamente sottaciuto. Anzi, da quando ci è dato di capire, gli estensori dell'appello, consapevoli che il green pass rilasciato a seguito di vaccinazione non rappresenta una garanzia di assenza di contagio, nei fatti ne rivendicano l'estensione a tutti i lavoratori.

Dal che si deduce che quando, tirati per la giacchetta da lavoratori iscritti alle loro organizzazioni sindacali, si sono pronunciati contro il green pass, questo era solo un modo anguillesco per sfuggire alle proprie contraddizioni e per richiedere, non solo il **green pass per tutti ma persino i tamponi** (sia pure gratuiti) **per tutti**. Ci sarebbe da ridere se la situazione non fosse tragica. Alla faccia del dichiarato "No al Green pass".

In ultimo vogliamo evidenziare che dall'impostazione dell'appello sulla vicenda green pass traspare una concezione dei lavoratori che, in bocca a dei soggetti definitisi anticapitalisti, risulta del tutto aberrante. Ci riferiamo al fatto che la richiesta del green pass gratuito (e non la sua abolizione) venga proposta solo per andare a lavorare (ancora una volta non è una nostra deduzione visto che non si citano ad esempio gli studenti tra coloro a cui andrebbe concesso il tampone gratuito, o altre categorie sociali, come disoccupati, partite Iva, cococo, immigrati con e senza permesso di soggiorno e via dicendo). Sembrerebbe che gli estensori dell'appello abbiano introiettato la visione borghese (cui dicono di contrapporsi a tutto tondo) del lavoratore, considerato utile e necessario solo perché serve a produrre ricchezza sociale, o meglio profitti, valore che si valorizza ulteriormente. Un semplice ingranaggio di quel mostruoso meccanismo produttivo in cui vengono quotidianamente sfruttati e spremuti allo spasimo in nome del bene dell'economia nazionale. Che i proletari possano avere anche una vita fatta di socialità, di interessi e pratiche condivise extra lavorative, di voglia di divertirsi, di fare sport, di frequentare luoghi della cultura, e che l'obbligo del green pass sia in questi casi altrettanto odioso, non passa loro nemmeno per la mente. Forse siamo stati troppo benevoli addebitando agli estensori dell'appello una concezione vetero della lotta di classe. Se ricordiamo bene sulle bandiere e i manifesti degli albori del movimento operaio c'era scritto 8 ore per lavorare, 8 ore per riposare e 8 ore per la socialità e la cura di se stessi. Ma forse, visto il livore espresso contro chi si oppone all'obbligo del green pass e alla vaccinazione di fatto obbligatoria, anche i lavoratori che dovessero avere queste aspirazioni di una vita sociale fuori da quella alienante imposta dal produttivismo capitalistico imperante, sono da considerare dei devianti influenzati dai piccolo borghesi, complottisti e negazionisti, che riempiono le piazze.

A proposito di queste piazze, si continua, anche nell'appello, a distribuire livorose palate di merda, senza averle mai frequentate e senza sapere di cosa si sta parlando, ripetendo ancora una volta pappagallescamente gli epiteti della stampa padronale e governativa. Vogliamo informare gli estensori dell'appello che, avendo condiviso e promosso le suddette mobilitazioni, esse sono partecipate da proletari e lavoratori perfettamente consapevoli della sfida in atto e non solo da trinarciuti complottisti e negazionisti o dalla piccola borghesia. Inoltre quando ne avranno il tempo i sunnominati estensori ci spiegheranno da quando e dove hanno imparato che chi si ribella alle conseguenze di un sopruso e ad un attacco del governo teso ad affermare gli interessi del grande capitale non vada sostenuto, sia pure appartenendo alla piccola borghesia impoverita. Del perché i lavoratori coscienti non dovrebbero mettersene alla testa puntando a rafforzare la loro ostilità contro governo e istituzioni e spingendoli verso un'opposizione nettamente anticapitalista, unica strada per reagire in maniera efficace alla loro crescente proletarizzazione, cui mira la strategia del governo.

Ci sarebbe tanto altro da aggiungere, ma per il momento pensiamo possa bastare, per evidenziare che a nostro avviso, tutti i buoni propositi di contrastare l'offensiva padronale e governativa su tutti gli altri aspetti del rapporto capitale lavoro, risultano inefficaci e nei fatti fuorvianti, poiché sfuggono alla questione principale che oggi risulta decisiva e centrale in questa offensiva.

Pertanto, a meno che l'appello non venga modificato eliminando le frasi sprezzanti verso le piazze contro il green pass e integrandolo con almeno tre rivendicazioni decisive per noi in questa fase, riteniamo di non poterlo sottoscrivere. I tre punti dovrebbero essere:

**Fine immediata dello stato di emergenza**

**Ritiro dell'obbligo del lasciapassare fuori e dentro i posti di lavoro**

**No alla costrizione, esplicita o mascherata alla vaccinazione contro il Covid 19.**

**Lavoratori della manutenzione stradale in Campania – Banchi Nuovi Iscritti al Si Cobas**